

4 - Moschee islamiche

Le moschee sono gli edifici del culto mussulmano. Il termine italiano moschea deriva dallo spagnolo *mezquita* che a sua volta deriva dall'arabo *masjid* che significa il luogo dove si fanno le *sujūd*, le prosternazioni, che fanno parte dei movimenti obbligatori che deve compiere il fedele orante.

Per le necessità della purificazione, sia all'interno sia nelle immediate adiacenze della moschea è spesso presente una fontana.

La moschea vera e propria è una sala quadrata o rettangolare. A un lato è presente una nicchia detta *Mihrab*, orientata secondo la direzione della Mecca e della Ka'ba, la costruzione cubica posta al centro della Mecca e venerata come il luogo più sacro dell'Islam, dedicato al culto dell'unico vero Dio (Allāh).

Pur non essenziale, una moschea può spesso avere anche un pulpito (*minbar*) dall'alto del quale un particolare Imām che si chiama *khaṭīb*, propone l'esegesi di brani del Corano.

Il culto islamico non è officiato da una casta sacerdotale assimilabile a quella della religione cattolica. Non esiste un equivalente della figura del prete; le figure di cui sentiamo spesso parlare (Imam, Sceicchi) sono guide spirituali con compiti e finalità diversi da quelli del prete cattolico.

Nei pressi della moschea è presente una torre detta minareto (dall'arabo *manar*, faro) dal quale il muezzin invita i fedeli a presentarsi alla moschea per le preghiere rituali da compiersi cinque volte al giorno.

Importante è l'area della preghiera (*musalla*), tendenzialmente rettangolare per consentire agli oranti di ordinarsi in file e ranghi. Al suo interno può essere presente un orologio che in molte occasioni è di antica fattura, utile a segnalare il tempo rimanente perché la preghiera sia valida.

Caratteristica di ogni moschea è la mancanza di raffigurazioni umane o animali, in quanto osteggiate dall'Islam.



Le decorazioni traggono perciò spunto dal mondo vegetale e presentano raffigurazioni geometriche, che hanno dato origine a una raffinatissima forma artistica (gli arabeschi).



Le moschee sono fra i luoghi di culto più grandi del mondo. Il più vasto è il complesso del Mausoleo dell'Imam Reza a Mashhad in Iran con un'area totale di quasi 600.000mq può ospitare 700.000 fedeli; più capiente è la Moschea del Profeta a Medina in Arabia Saudita che può ospitare un milione di fedeli.



Esistono chiese cristiane trasformate in moschee: uno degli esempi più notevoli è la Basilica bizantina di Santa Sofia a Istanbul che a metà del XV secolo venne trasformata in moschea e dal 1943 in museo.

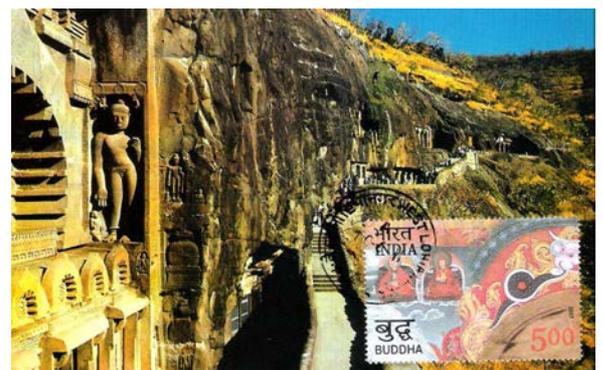


5 - Templi buddhisti e induisti

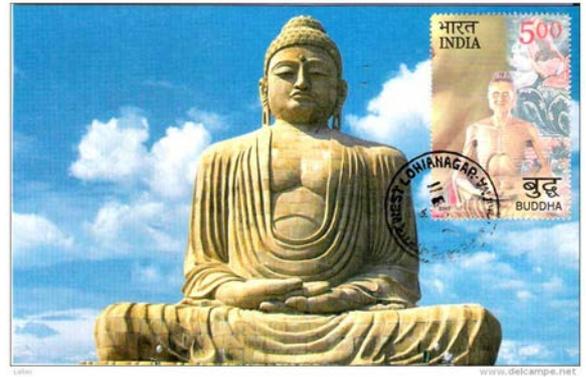
A seconda dell'area geografica in cui si è diffuso, il buddhismo ha prodotto differenti edifici originali per il culto.

In India, dove nacque il buddhismo, i primi templi furono ricavati da delle caverne, e nella zona dell'abside vennero conservate le reliquie di Buddha.

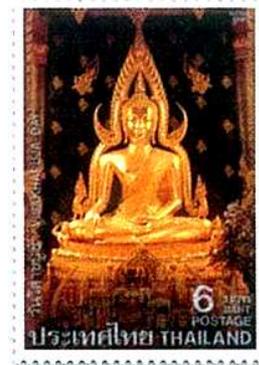
In seguito vennero costruiti complessi templari in cui l'edificio principale prese il nome *vihara*. Si differenzia dal *chaitya* per l'assenza delle reliquie di Buddha, che venivano invece custodite in una struttura vicina chiamata *stupa*. Le invasioni musulmane del XII secolo portarono alla distruzione di gran parte dei templi buddhisti ed al declino della fede buddhista. La riscoperta di tale fede e la costruzione di nuovi templi ebbe luogo attorno alla metà del XX secolo.



In Tibet, Nepal e Bhutan il tempio buddhista si chiama *gompa*, un edificio simile ai monasteri o alle abbazie. Gli interni variano da regione a regione, seguendo comunque un unico schema: una sala centrale per la preghiera con una statua di Buddha, panchine per i monaci per la meditazione e le camere per dormire e mangiare.



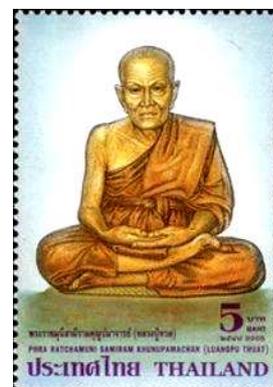
In Cina gli edifici principali furono all'inizio le pagode, versione cinese degli *stupa*. In seguito gli imperatori e i più prestigiosi aristocratici lasciarono in eredità alla comunità buddhista i loro sfarzosi palazzi, che divennero i *vihara* e sostituirono le pagode come edifici principali. Con la rivoluzione culturale che fece seguito alla presa del potere dei comunisti di Mao Tse-tung, molti templi furono distrutti ed il buddhismo conobbe un periodo di declino. La normalizzazione dei rapporti avvenuta negli ultimi anni ha portato alla ricostruzione di molti templi ed ha rilanciato la funzione della pagoda.



In Giappone il complesso templare buddhista si chiama *tera* o *ji* (寺?) ed i suoi componenti sono il tempio principale, chiamato *kondo*, uno secondario destinato alla lettura chiamato *kodo*, la pagoda (simile a quella cinese), il cancello d'ingresso ed un padiglione che ospita la campana.



In Thailandia, Laos e Cambogia, il complesso templare viene chiamato *wat*, composto da un tempio principale, il *Phra Ubosot*, che è la sala dell'ordinazione, da quello secondario chiamato *vihara* e dal reliquiario, che corrisponde allo *stupa* e prende il nome *chedi*.



Altri edifici del complesso sono le *sala*, padiglioni aperti destinati al riposo, allo studio e alla meditazione, un campanile e un *mondop*, un edificio in cui vengono conservati i testi sacri e si svolgono determinati riti.



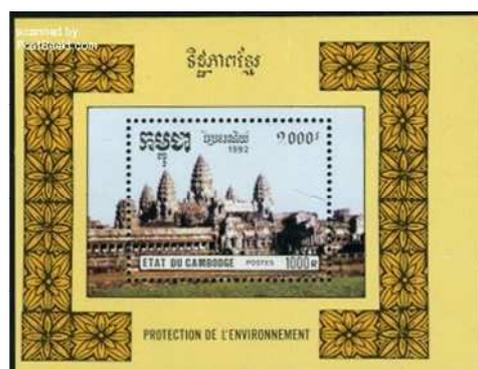
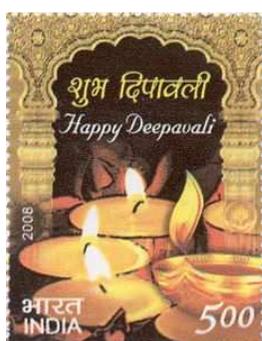
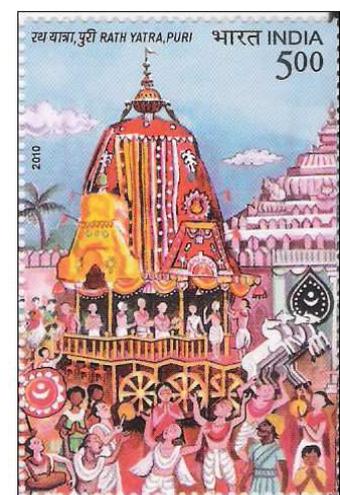
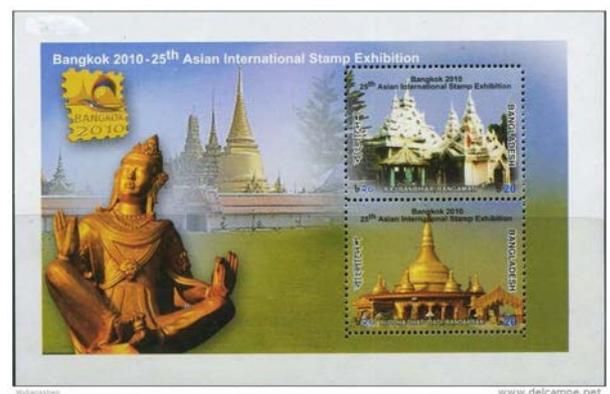
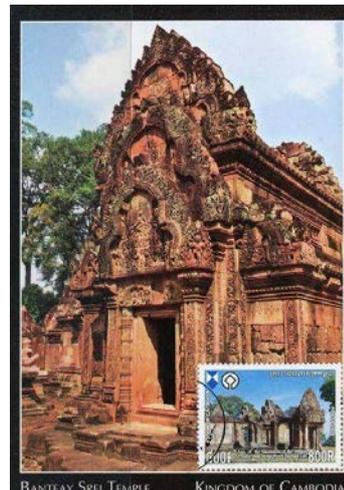
I *prang* sono invece torri istoriate che nella tradizione induista cambogiana servivano per ospitare statue delle divinità nella cella inferiore, a cui di solito aveva accesso solo il sovrano.

Col sopravvento del buddhismo sono diventati reliquiari con la stessa funzione dello stupa e sono stati adottati anche dall'architettura sacra siamese e lao nel periodo di Ayutthaya ed agli inizi del periodo Rattanakosin.

Nell'induismo il tempio, o *Mandir* è un luogo d'incontro tra il fedele e il Dio a cui esso è dedicato il luogo in cui sperimentare una visione (*Darshan*) che è epifania, manifestazione e esperienza diretta del divino.

Solitamente è composto da uno o più edifici ed è formato dai seguenti elementi:

- la sala principale di culto, che nelle antiche lingue viene chiamata vihara, ma che nei vari paesi in cui si è diffuso il buddhismo ha assunto anche altri nomi, come " ficus religiosa", che secondo la tradizione è la pianta sotto la quale Buddha praticò la forma di meditazione chiamata "anapana sathi bhavana" e raggiunse il nirvana
- l'altare con la statua di Buddha, che spesso è situato all'interno del vihara, su cui vengono posti fiori, incensi ed altri doni.
- l'edificio adibito a reliquiario chiamato in sanscrito stūpa e in pali "thūpa", che contiene resti o oggetti legati a Buddha.
- gli alloggi ed i refettori dei monaci.



Caratteristica di un tempio è la presenza di una *murti* (immagine) del *deva* (dio) a cui l'edificio è consacrato e la cui adorazione è l'attività centrale del tempio.

Il tempio può essere dedicato a un unico deva, o a più dei tra loro collegati.



Nel tempio vengono celebrate le feste secondo un calendario rituale e delle cerimonie quotidiane (*puja*), spesso accompagnate da musica e canti sacri (*bhajan*).



6 - Templi shintō

Lo Shintō o Shintoismo è una religione nativa del Giappone. Prevede l'adorazione dei *Kami*, un termine che si può tradurre come divinità, spiriti naturali o semplicemente presenze spirituali.

Alcuni kami sono locali e possono essere considerati come gli spiriti guardiani di un luogo particolare, ma altri possono rappresentare uno specifico oggetto o un evento naturale, come per esempio Amaterasu, la dea del Sole.



Inja (神社?) è il termine giapponese che sta ad indicare un santuario shintoista, generalmente costituito da una serie di edifici e dall'area naturale circostante, che può avere dimensioni molto diverse, da un piccolo giardino di pochi metri quadrati, ad intere montagne e colline boschive. Esso è il luogo dove i fedeli possono recarsi per la venerazione degli dèi (*kami*).



I locali principali sono l'*honden* (本殿) e il *haiden* (拝殿). L'*honden* è il Sancta Sanctorum, la stanza o l'edificio contenente il *goshintai* (御神体? letteralmente, "il Sacro Corpo del kami").



Di queste stanze, solo l'*haiden* è aperto ai laici. L'*honden* è collocato dietro l'*haiden*, è più piccolo ed è privo di decorazioni.



I templi Shinto, a differenza di quelli buddisti, erano costruiti in legno, con tetti di paglia o corteccia; inoltre, non era prevista una manutenzione dei *jinja*, ma si lasciava che il tempo e i fenomeni atmosferici facessero il loro corso, salvo poi ricostruire un nuovo edificio.



La Mecca, la Terrasanta e Roma

La Mecca, la Terrasanta e Roma sono le principali mete dei pellegrinaggi dei fedeli Buddisti e Cristiani

La Mecca, la cui *Pietra nera* sembra sia stata oggetto di culto e pellegrinaggio in età pre-islamica, si sviluppa dal secolo VI come importante carovaniere. La duplice funzione di centro di scambi e luogo di culto accresce rapidamente la sua importanza.

Con la predicazione del profeta Maometto si ha la definitiva consacrazione della città: il testo sacro del Corano prevede infatti, tra gli obblighi fondamentali che i fedeli devono rispettare, il pellegrinaggio, almeno una volta nella vita, alla Mecca.

Importante meta del pellegrinaggio cristiano è invece la Terrasanta, cioè la regione della Palestina ad occidente del Mare Morto e del fiume Giordano

Per gli ebrei si tratta della Terra Promessa, ossia la terra verso cui Dio ha guidato il suo popolo tramite il profeta Mosè.

Per i cristiani, che hanno in comune con gli ebrei l'Antico Testamento, è anche la terra in cui è nato, morto e risorto Gesù Cristo, incarnazione del Verbo; in essa si trovano le città legate alla vita di Gesù: Betlemme, Gerusalemme e Nazaret.

Gerusalemme, ritenuta città santa dai fedeli di tutte le tre grandi religioni del Mediterraneo e sede, secondo la tradizione, del *Santo Sepolcro*.

Per i cattolici assume particolare rilievo anche la città di Roma, poiché in essa si trova lo Stato Vaticano-

A Roma vive quindi il papa, che, è la più alta autorità religiosa, in quanto considerato successore dell'apostolo Pietro, al quale, secondo l'interpretazione cattolica dei Vangeli, Cristo ha conferito l'incarico di pastore della Chiesa universale



Le catacombe e la libertà religiosa

Le catacombe sono gli antichi cimiteri sotterranei, usati dalle prime comunità cristiane ed ebraiche, soprattutto a Roma. Le catacombe cristiane, che sono le più numerose, ebbero origine nel secondo secolo e lo scavo continuò fino alla prima metà del quinto.

In origine esse furono solo luoghi di sepoltura. Qui i cristiani si radunavano per celebrare i riti funebri, gli anniversari dei martiri e dei defunti.

Durante le persecuzioni, in casi eccezionali,² servirono come luoghi di rifugio momentaneo per la celebrazione dell'Eucarestia.

Terminate le persecuzioni, soprattutto al tempo del papa San Damaso I (366 - 384), le catacombe divennero veri e propri santuari dei martiri, centri di devozione e di pellegrinaggio di cristiani da ogni parte dell'impero romano.

Nuove Catacombe

Anche se si è abbandonato da tempo oramai l'erroneo luogo comune secondo il quale le catacombe erano il rifugio dei cristiani durante le persecuzioni tale interpretazione sembra tornare di attualità.

In alcune regioni della Cina centrale infatti, i cristiani sarebbero costretti a rifugiarsi nelle grotte per celebrare la messa, come nelle antiche catacombe.

I fedeli si riuniscono a piccoli gruppi, guidati da un sacerdote, spesso minacciato dai burocrati delle comunità locali.

“I gruppi si inoltrano nelle cavità sotterranee per diverse centinaia di metri”, racconta un testimone. “Nel sottosuolo poi ci si riunisce in una cavità più grande, illuminata da fiaccole e candele. Là si può ascoltare la Parola di Cristo, senza il terrore di essere scoperti, e denunciati alla polizia”.



² Il Prof. Fabrizio Bisconti afferma che “L’idea che le catacombe sono state un rifugio al tempo delle persecuzioni dei cristiani è un mito. Quando ci sono state le persecuzioni i cristiano hanno avuto dei grossi problemi. Non potevano nascondersi nelle catacombe perché erano dei luoghi che i pagani conoscevano e trovavano facilmente. Li avrebbero presi subito”

La questione della libertà religiosa, la libertà cioè di professare e manifestare la propria fede nell'insegnamento, nella pratica, nell'adorazione e nell'osservanza, senza limitazioni o ritorsioni da parte di autorità costituite, è quindi tuttora un problema irrisolto in molti stati.



Infatti il permanere di fattori che fomentano l'instabilità, quali l'ascesa dell'estremismo religioso violento associato ad azioni ed inazioni dei governi, rendono la situazione sempre più difficile ed intollerabile, specie in alcuni Paesi.



I molti tentativi, incontri ed interventi promossi da Governanti, Istituzioni, Autorità religiose non sono ancora riusciti a rendere tale diritto veramente universale per tutte le popolazioni ed i ogni nazione.

